

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 9 • OCTOBRE 2003

22^e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal (art. 2, alinéa 20/C, loi n° 662/96), agence d'Aoste



EDITORIALE

La crisi del sistema Italia

Innovazione, ricerca, infrastrutture - parole magiche sconosciute dalla Finanziaria 2004

A CURA di Guido Corniolo

ancora una volta abbiamo rimasti soli... Parafrasando un vecchio titolo di canzone degli anni '60, quando l'economia tirava e il boom economico cambiava le nostre abitudini, omogeneizzandoci e motorizzandoci, la televisione cominciava a condizionare i nostri costumi facendoci inventare di lì a poco, ingordi divoratori di "beni di consumo", nessuno ci accorgeva o voleva accorgersi che mentre l'Italia si stava pesantemente indebitando fino a sfiorare la catastrofe. Se un cittadino avesse in percentuale, oggi, il debito pubblico aggiunto dal nostro paese, e le risorse, sempre in percentuale, di cui noi disponiamo, sarebbe semplicemente una "banca dirottata fraudolenta". "Fraudolenta" perché intenzionalmente e remeditatamente ha sperperato le nostre risorse ben sapendo i rischi che correva. In questa situazione drammatica, almeno economicamente per il paese, questo Governo, continua a sperperare le nostre risorse siano esse strumentali, economiche e umane. Il sofferto tentativo di barattare a livello europeo la proposta di riforma pen-

sionistica italiana con una maggiore possibilità di creare deficit pubblico è una premeditata azione politica contro la necessità di introdurre nel paese nuova innovazione tecnologica, di potenziare la ricerca, di creare infrastrutture degne di questo nome. Perché la ricetta per uscire dalla crisi in atto è in queste ultime tre parole: innovazione, ricerca, infrastrutture. Parole il cui significato è totalmente estraneo alla finanziaria 2004. Dove sono i grandi progetti infrastrutturali promessi dal Ministro Lunardi? Dove sono le promesse occupazionali, i nuovi posti di lavoro, quando gli ultimi dati istat indicano in oltre cinque punti percentuali in meno, il calo, per il 2003, del prodotto industriale. Oltre centomila posti di lavoro persi nella grande industria negli ultimi due anni... sostituiti da nuova precarizzazione del posto di lavoro. Non serve cambiare nome dei CO.CO.CO., trasformandoli in "lavoratori a progetto" per garantire solidità occupazionale e salari degni di questo nome.

segue a pagina 3

Successo dello sciopero generale di venerdì 24 ottobre 2003 Pensioni: le bugie del governo!

Il documento delle OO.SS. sintetizza le ragioni di una giornata di lotta che non sarà l'ultima

Cgil Cisl Savt e Uil dicono no alla controriforma delle pensioni proposta dal governo Berlusconi perché la ritengono, dannosa, iniqua e fondata su evidenti falsità.

Dicono che il sistema previdenziale non regge

E' falso: le tre riforme degli anni 90 hanno già determinato un risparmio di spesa pari a circa 100 miliardi di euro e continueranno a determinare risparmi considerevoli fino all'andata a regime del sistema.

Dicono che la riforma delle pensioni è richiesta dall'Europa.

E' falso: l'Europa ha riconosciuto all'Italia il merito di aver fatto una riforma strutturale completa, cosa non ancora avvenuta in altri paesi.

Dicono di voler garantire e migliorare il trattamento dei pensionati

E' falso: il tanto sbandierato aumento a un milione di lire delle pensioni al di sotto del minimo ha riguardato soltanto 1.400.000 soggetti rispetto a una platea di 6 milioni; mentre a tutti i pensionati non sono stati riconosciuti i trattamenti fiscali stabiliti dal precedente governo e non è stata presa in considerazione la necessità di adeguare ogni anno le pensioni per garantirne il potere di acquisto.

Dicono di voler garantire le pensioni future dei giovani

E' falso: con la decontribuzione si determinerà un ulteriore abbassamento dei loro trattamenti previdenziali e nello stesso tempo si metterà a rischio il sistema pubblico con una diminuzione delle risorse destinate al pagamento delle pensioni.

Dicono che le pensioni di anzianità non saranno toccate

E' falso: le pensioni di anzianità saranno di fatto cancellate tra quattro anni, infatti per andare in pensione saranno necessari 40 anni di contributi oppure bisognerà attendere i requisiti per la pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 60 per le donne).

Dicono che è necessario l'utilizzo obbligatorio del Tfr per lo sviluppo della previdenza complementare.

E' falso: il Tfr è salario differito dei lavoratori, ha già diverse finalità di utilizzo previste dal-



la legge, va garantita la facoltà per il lavoratore di esprimere la propria opzione. Per quanto riguarda i lavoratori del settore pubblico la previdenza complementare non deve essere più una vaga promessa.

Dicono che vogliono superare le diversità ancora presenti nel sistema

E' falso: in tema di armonizzazione delle aliquote contributive si prevede solo l'aumento di quelle relative ai Collaboratori Coordinati e Continuativi, senza prevedere nessun intervento per le altre situazioni. Siamo an-

cora in presenza di trattamenti privilegiati che in nome dell'equità devono essere superati.

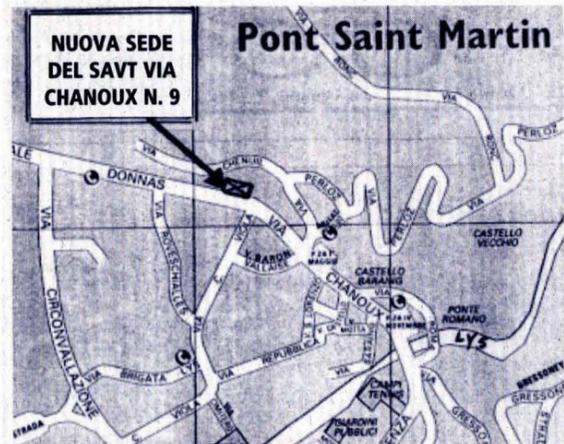
Dicono che ci saranno norme particolari per i lavoratori che effettuano lavori usuranti

E' falso: al di là delle dichiarazioni di principio, nulla si dice nel merito della questione, né tanto meno vengono stanziati i necessari finanziamenti, mentre il governo, senza alcuna concertazione con le parti sociali, ha deciso di modificare radicalmente, peggiorandole, le norme relative alla tutela dei lavoratori esposti all'amianto.

Pont-Saint-Martin

Nuova sede del SAVT (via Chanoux nr. 9)

La sede di Pont-Saint-Martin del Patronato e Sindacato SAVT è stata trasferita, dal 1° NOVEMBRE 2003, in via Emile Chanoux nr. 9. (vedasi cartina). La nuova sede permetterà di avere dei locali più ampi per dare una maggior agibilità ai lavoratori e pensionati che si rivolgono presso i nostri uffici. Si avrà quindi la possibilità di offrire ai nostri iscritti oltre che una sede più accogliente anche



è la seguente:

LUNEDI	DALLE 14	ALLE 18
MARTEDI	DALLE 15	ALLE 17,30
MERCOLEDI	DALLE 8,30	ALLE 12 e DALLE 13 ALLE 17
GIOVEDI	(giorno di chiusura)	
VENERDI	DALLE 15	ALLE 17,30
SABATO	DALLE 9	ALLE 12

SI RAMMENTA CHE IL NUMERO DI TELEFONO
E FAX E' IL SEGUENTE: 0125/804383

Una Finanziaria da cambiare

Il Governo ha scoperto solo ora l'emergenza economica per giustificare una manovra **blindata** da far digerire ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani.

Il Governo non ha convocato nessuno, non ha aperto **nessun tavolo negoziale** ed ha presentato documenti già definiti e dai contenuti inaccettabili.

Il Paese è dentro una crisi economica seria; il rilancio degli investimenti è un fattore decisivo ma non può avvenire con le misure generiche ed inefficaci previste dalla Legge Finanziaria.

Il Sindacato dice **NO** ad una Finanziaria che si basa sulle una tantum; dice **NO** ai condoni perché **immorali e penalizzanti** per tutti i cittadini onesti.

Il Governo continua nello smantellamento delle prestazioni sociali: il fondo per le politiche assistenziali è ulteriormente ridotto, mancano le risorse per la non autosufficienza degli anziani e rimane **bloccata la riforma degli ammortizzatori sociali**.

Gravi e inaccettabili sono i ritardi nei rinnovi contrattuali e la previsione sull'inflazione programmata è del tutto lontana dalla realtà.

Contro l'inflazione il Governo deve fare scelte coerenti sulle tariffe e contrastare veramente la crescita dei prezzi.



Amianto: maggioranza parlamentare, nuova perfida beffa ai danni dei lavoratori



La Commissione Bilancio ha bocciato tutti gli emendamenti presentati all'art. 47, quello ormai noto relativo ai benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto.

Significativo che la maggioranza parlamentare abbia bocciato persino gli emendamenti da essa proposti.

Tutto questo è accaduto nonostante le assicurazioni date da numerosi parlamentari e dallo stesso Ministro Maroni.

CGIL CISL SAVT UIL della

Valle d'Aosta continuano nella

mobilitazione e nella lotta chiedendo a tutti i Parlamentari nazionali coerenza tra le promesse fatte ai lavoratori e i risultati ad oggi ottenuti.

Mentre con la Legge Finanziaria 2004 si continuano a fare regali agli evasori e a chi usa l'illegalità per i propri interessi, vedi i condoni fiscali ed edilizi, per risparmiare "una manciata di euro" si impedisce di andare in pensione a migliaia di lavoratori che convivono con la paura giornaliera di contrarre un tumore a causa del loro lavoro e molti di questi, che avevano già maturato il diritto, si ritrovano senza pensione e senza lavoro.

ULTIMA ORA AMIANTO • ULTIMA ORA AMIANTO

La direzione centrale delle prestazioni INPS comunica in relazione al D. legge n. 269/2003, benefici previdenziali lavoratori esposti all'amianto, articolo 47, che i certificati rilasciati dall'INAIL fino al 30 settembre 2003 sono da ritenersi utili per il riconoscimento dei benefici pensionistici previsti dalla previgente normativa per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 2 ottobre 2003, data di entrata in vigore del decreto in argomento, ivi comprese quelle aventi decorrenza 1 ottobre 2003.

Si è costituito il coordinamento sindacale sicilianista

Si è costituito a Palermo nel corso di un'Assemblea di base di lavoratori, disoccupati

e pensionati, un Comitato spontaneo d'iniziativa sindacale denominato COOR-

DINAMENTO SINDACALE SICILIANISTA (CSS).

Il C.S.S., alla cui Segreteria è stato chiamato FRANCESCO MARIA SALUTO, individua nella convinta adesione al metodo dialettico, democratico e pacifico, nel confronto sindacale l'occasione per affermare un progetto di autogestione politica ed economica nell'ambito di una Sicilia sempre più autodeterminata. "Il CSS si propone come momento per favorire la nascita e la costruzione di un Sindacato Confederale Sicilianista e riterrà assolto il suo compito quando questo obiettivo verrà raggiunto.

Nel frattempo assume su di sé l'onore della piena rappresentanza sindacale e vertenziale".

Ha continuato Saluto, che ha aggiunto: "Ci impegneremo in tale ottica per favorire e veicolare, con spirito aperto, in Sicilia le iniziative del Movimento Internazionale dei Sindacati Etnici".

Il Coordinamento Sindacale Sicilianista ha sede provvisoria a Palermo, in Via Brunetto Latini n. 26, Tel. 091-329456. Auguriamo al C.S.S. di poter crescere e lavorare nell'interesse di tutti i lavoratori siciliani.

IL SAVT INFORMA

Le pensioni di anzianità in Valle al 31 luglio 2003



Le pensioni di anzianità, quelle cioè legate agli anni di contributi versati nel corso dell'attività lavorativa, rientrano nel più vasto complesso delle pensioni di vecchiaia, dove viene in considerazione l'età anagrafica dei lavoratori.

In Valle d'Aosta, su circa 36 mila pensioni in pagamento, 18 mila (quindi in pratica la metà) sono le pensioni di vecchiaia che per la verità erano 17.883 nel 2001 e sono diventate 18.244 nel 2002. All'interno di questo universo che chiamiamo "vecchiaia", un discorso a parte merita quella componente che va sotto il nome di pensione di anzianità contributiva.

E' un argomento molto discusso in questi giorni, perché si tratta di un istituto previdenziale che consente, sulla base di almeno 35 anni di contributi e di 57 anni di età, di lasciare il lavoro molto prima del normale limite di età per la pensione di vecchiaia fissato a 60 anni per

le donne e a 65 per gli uomini. In Valle d'Aosta i dati sulle pensioni di anzianità sono particolarmente significativi come sottolinea Romano Dell'Aquila, dirigente INPS della Valle d'Aosta. Nel 2001 le pensioni di anzianità in Valle erano 5389, ma sono diventate 5662 nel 2002 con un incremento, quindi, di circa il 5%.

Ma quello che rappresenta l'aspetto più interessante sta nel trend, che il fenomeno "pensioni di anzianità" ha assunto in questa prima parte dell'anno 2003. Nei primi sette mesi, infatti, risultano già liquidate dall'INPS in Valle d'Aosta 350 nuove pensioni, mentre nello stesso periodo (gennaio/luglio) dei 2002 erano state 300.

C'è stata quindi un'impennata in Valle delle pensioni di anzianità pari al 15%, laddove a livello nazionale l'aumento registrato è del 7%. Si pensi che le pensioni di questo tipo liquidate dall'INPS valdostano in tutto il 2001 sono state 341.

Se il trend si mantiene costante è pensabile che a fine anno ci ritroveremo con 600 pensioni di anzianità in più. Insomma, chi può scappa, grazie anche alla confusione che regna sovrana sulla materia a livello nazionale.

SAVT - RETRAITÉS

ORARIO D'UFFICIO

LUNEDI'	dalle ore 15,00	alle ore 18,00
MARTEDI'	dalle ore 9,00	alle ore 11,30
	dalle ore 15,00	alle ore 18,00
MERCOLEDI'	dalle ore 9,00	alle ore 12,00
GIOVEDI'	dalle ore 15,00	alle ore 18,00
VENEDI'	dalle ore 9,00	alle ore 12,00

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
 - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.
- Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
 - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
 - la parité entre les droits des hommes et des femmes;
 - la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
 - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«Arti Grafiche E. Duc»
16 localité Grand-Chemin
11010 SAINT-CHRISTOPHE
téléphone: 0165.23.68.88
fax: 0165.36.00.14

Directeur responsable
David Mortara

Comité de rédaction
Guido Corniolo - Claudio Magnabosco
Félice Roux

COMUNICATO

A.V.C.U.

ASSOCIATION VALDOTAINE CONSOMMATEURS ET USAGERS

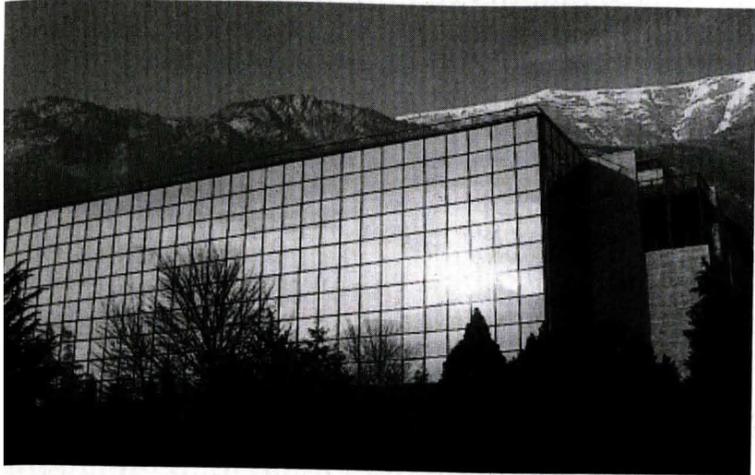
c/o SAVT n. 2 p. Manzetti, Aosta
tel: 0165-238384 (int 33)

Continua con rinnovato vigore l'attività dell'Associazione Valdôtaine Consommateurs et Usagers. L'associazione ha come obiettivi la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti con gli strumenti previsti dalla legislazione in vigore, appoggiandosi ad analoghe strutture nazionali ed internazionali. Nell'ultima riunione della segreteria dell'AVCU di lunedì 29 settembre è stata affidata, anche per un rilancio della stessa, ai signori Georges Rollandin e Rinaldo Zublena la responsabilità di rappresentare l'associazione. Tutti gli iscritti del SAVT e gli iscritti AVCU che hanno necessità di far valere i loro diritti nei rapporti contrattuali concernenti beni e servizi, possono rivolgersi presso la sede SAVT in piazza Manzetti 2 di Aosta, contattando se necessario i signori Zublena e Rollandin al numero 0165-235383 interno 33 che sono a disposizione nel sottodescritto orario.

Lundi	de 15,00 heures à 18,00 heures
Mardi	de 09,00 heures à 11,00 heures et de 15,00 heures à 18,00 heures
Mercredi	de 09,00 heures à 12,00 heures
Jeudi	de 15,00 heures à 18,00 heures
Vendredi	de 09,00 heures à 12,00 heures

CASINO

Aperto un tavolo di confronto con la Giunta regionale



Bruno Dallou

La crisi che avvolge da alcuni anni la Casa da Gioco di St. Vincent è certamente determinata da diversi fattori quali: gestione aziendale inadeguata, crisi economica, disaffezione a determinati tipi di gioco, concorrenzialità di altri giochi e mancanza di una politica adeguata di offerta e accoglienza. Sono queste le principali cause che determinano una progressiva contrazione della clientela.

Il personale del Casinò manifesta, legittimamente, il proprio disagio ed auspica che l'azionista intervenga urgentemente e con determinazione mediante scelte adeguate in grado di rilanciare l'attività della Casa da Gioco.

Il cosiddetto piano di sviluppo della Casa da Gioco, quello a noi presentato, si limita a prevedere investimenti di carattere strutturale nel lungo periodo e, pertanto, è strumento inadeguato alla necessità di soluzioni valide nel breve e medio periodo.

Occorrerebbe, ad esempio, verificare la possibilità di utilizzare più compiutamente le diverse opportunità che le attuali strutture sportive, culturali e del tempo libero presenti sul territorio

possono offrire alla clientela della Casa da Gioco.

Tutto questo per creare un'accoglienza che raccolga attuali e nuove esigenze, nonché ricercare con i vari gestori dei locali di intrattenimento, soluzioni che possano soddisfare maggiormente altri generi di aspettative.

In sostanza le OO.SS., come d'altronde il personale, insistono per attivare una politica di rilancio della Casa da Gioco che produca risultati apprezzabili nel breve periodo procedendo contestualmente alla realizzazione di un piano di investimenti strutturali, indubbiamente indispensabili per il futuro della Casa da Gioco.

In questo contesto le OO.SS., unitamente alle delegazioni Sindacali Aziendali nell'incontro di martedì 14 ottobre con il Presidente Perrin e gli Assessori Marguerettaz e Ferraris sono riuscite ad ottenere l'apertura di un confronto continuativo ed organico in merito al piano di sviluppo, al disciplinare ed alla questione Billia con l'impegno di approdare, entro la fine dell'anno in corso, alla presentazione e alle realizzazioni di soluzioni operative per il rilancio della Casa da Gioco.

e sono totalmente assenti le risorse per la non autosufficienza, mentre rimangono bloccati le riforme degli ammortizzatori sociali e i finanziamenti alle regioni per il settore socio-sanitario. Il governo ha sottovalutato il ruolo insostituibile della politica dei redditi e della lotta all'inflazione, causando la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni e la caduta di competitività del nostro sistema produttivo. E' la politica del gatto che si morde la coda: meno reddito, meno potere d'acquisto, meno produzione, più disoccupazione o occupazione precaria. Il paese è alle prese con una crisi economica seria. Il rilancio degli investimenti è l'assoluta priorità del paese e non può avvenire attraverso inefficaci politiche a favore delle imprese. Necessitiamo di scelte oculate e selettive che permet-

tano la crescita qualitativa del nostro sistema produttivo operando attraverso finanziamenti pubblici mirati a creare le infrastrutture necessarie per essere competitivi sul mercato, spronando gli investitori internazionali ad investire nel nostro paese, alimentando la ricerca nei settori strategici industriali e l'innovazione dei prodotti, investendo nella scuola e nella formazione continua a tutti i livelli professionali. Solo così potremo sperare di rialimentare la ripresa socio-economica del paese e ridare fiducia ai primi soggetti impegnati in questa battaglia, i lavoratori, per la sopravvivenza del nostro sistema di welfare che è e rimane l'unico modello solidare di redistribuzione equa delle ricchezze prodotte del mondo occidentale.

Guido Corniolo



SAVT - ÉCOLE

...autunno caldo nella scuola...

Vilma Villot

Come annunciato l'autunno si è confermato un periodo impegnativo per il mondo sindacale e per il sindacato scuola in particolare.

Dopo l'avvio dell'anno scolastico 2003/2004 all'insegna del nulla di fatto (la riforma Moratti è stata annunciata come pronta ed attuata solo a livello mediatico: spot televisivi, opuscoli inseriti nelle più vendute riviste...), la scuola valdostana ha attivato il suo lavoro di formazione con le procedure degli anni precedenti, fatta eccezione per le isolate primine, che hanno accolto, con la solita solerzia, gli alunni che potevano anticipare il loro ingresso in 1a elementare.

Di fatto, dalla prima quindicina di settembre si è assistito, ed è questo il termine idoneo in un paese dove la concertazione ed il confronto non rappresentano più un metodo di lavoro, all'emanazione di una pioggia di proposte di decreti legislativi che dovrebbero dar gambe al nuovo sistema scolastico: tra i più rilevanti ricordiamo quello relativo alla definizione di norme generali per la scuola dell'infanzia e del 1° ciclo di istruzione; sui precari che, a detta del MIUR, dovrebbe porre rimedio all'estenuante balletto delle graduatorie permanenti ed al problema dell'assorbimento di coloro che alimentano le graduatorie stesse.

Non illustrerò il loro contenuto perché gli addetti ai lavori hanno avuto l'opportunità di conoscerli partecipando alle assemblee sindacali indette per tutto il mese di ottobre e ricevendo il nostro giornalino. E' comunque doveroso sottolineare la preoccupazione e il disorientamento provocato da testi poco chiari e superficiali che però dovrebbero introdurre



re numerosi elementi di novità. Solo due esempi: il docente tutor, che nelle scuole elementari potrebbe causare ricadute negative a livello di organici del personale o, nella migliore delle ipotesi, dare origine ad una gerarchizzazione dei docenti. Il secondo elemento di preoccupazione è dato dalla flessibilità del monte ore annuale di insegnamento che sarebbe caratterizzato da una percentuale di flessibilità dovuta all'opzionalità di scelta da parte di alunni e famiglie.

Per i motivi sopra elencati, le assemblee sindacali, indette separatamente da ogni sigla, hanno

visto un'ampia partecipazione che ha fornito elementi chiave per una massiccia adesione allo sciopero generale di venerdì 24 ottobre.

Ai motivi legati alla riforma si sono aggiunti, inoltre, quelli della delega sulle pensioni e del testo della Finanziaria, che, oltre a non convincere sul piano generale a causa dei continui interventi di salvataggio: vedi condono e vendita di beni demaniali, per quel che riguarda la scuola ripropone, a fronte di un impegno legato al cambiamento, la già utilizzata politica dei tagli di risorse e di personale della scuola pubblica.

PERMESSI DI STUDIO

I permessi di studio sono concessi ai sensi dell'articolo 3 del DPR 23/8/88 N.395.

Le domande devono essere trasmesse agli uffici della Sovrintendenza tramite il capo d'istituto entro il 15 novembre 2003 e i permessi sono così distribuiti:

SCUOLA MATERNA	10 POSTI
SCUOLA ELEMENTARE	16 POSTI
SCUOLA MEDIA	13 POSTI
SCUOLA SUPERIORE	15 POSTO
CONVITTO	1 POSTO

Le domande vanno presentate in carta semplice al capo d'istituto. Per qualsiasi informazione, siete invitati a rivolgervi alla nostra sede del SAVT-ÉCOLE.

SEGUE DA PAGINA 1

Il paese ha la necessità di riaprire tra tutte le parti sociali che lo compongono, non un dialogo ma un confronto concertativo serio per arrestare il declino socio-economico che ci colpisce. Non è certo con i condoni che potremo rilanciare la nostra economia o svendendo pezzo per pezzo il nostro demanio e il patrimonio immobiliare pubblico. Così come non salveremo la natalità del paese promettendo mille miseri euro per la nascita del secondo figlio, quando manca totalmente una politica in difesa della famiglia e dei soggetti più deboli della nostra società. Il governo prosegue inesorabile nella sua politica neoliberista mirata a smantellare prestazioni sociali fino ad oggi erogate: il fondo destinato alle politiche assistenziali si riduce, in questa finanziaria 2004, consistentemente

Communiqué

Face aux élections des rsu dans tous les niveaux de l'école valdôtaine, le Comité Directeur du S.A.V.T.

- prend acte du bon travail accompli par ses adhérents élus depuis l'année 2000;
- engage ses fonctionnaire à envisager tous les moyens pour une participation active des enseignants dans les listes du S.A.V.T.- Ecole;
- invite tous ses adhérents à se rendre disponibles pour une école valdôtaine meilleure et plus démocratique;
- souhaite un bon succès à ceux qui se présenteront dans le listes sus-dites.

Aoste le 3 octobre 2003

LE COMITE DIRECTEUR CONFEDERAL



SAVT INTERNATIONAL

Droit à l'autodétermination et chambre des peuples

La 5^{ème} Assemblée Générale de la CONSEU réunie à Cagliari les 26, 27 et 28 septembre 2003

A analysé le projet de Constitution pour l'Europe élaboré par le Convention Européenne, projet qui sera mis en discussion à partir de la Conférence inter-gouvernementale de Rome prévue le 4 Octobre 2003.

I - Les participants à la CONSEU ont pris acte avec satisfaction de certains apports positifs de ce texte, en particulier :

- la reconnaissance de la diversité comme principe fondateur de l'Union,
- la reconnaissance de la personnalité juridique de l'Union,
- l'intégration dans le corpus constitutionnel de la Charte des Droits Fondamentaux,
- l'affirmation du principe de non-discrimination en tous domaines et en particulier dans la sphère culturelle et linguistique,
- l'instauration de la démocratie participative directe des citoyens dans l'Union.

II - Ils déplorent que certains principes démocratiques fondamentaux affirmés en partie I du texte définissant les objectifs de l'Union, ne trouvent pas systématiquement de traduction concrète dans la partie III consacrée aux politiques et au fonctionnement de l'Union. Ceci se vérifie en particulier :

- par l'absence de référence aux langues et aux cultures, comme causes de discrimination prohibées, aux articles III-3 et III-8 du texte, alors que toutes les autres causes de discrimination y sont précisément énoncées,
- par le maintien de la limitation des compétences du Parlement européen au profit d'un pouvoir législatif bicéphale concurrent entre cette institution issue du suffrage universel et les exécutifs des états membres, contraire au principe démocratique de séparation des pouvoirs,
- par la soumission de la mise en œuvre de la démocratie participative des citoyens de l'Union au seul bon vouloir de l'organe exécutif qu'est la commission, et le renvoi à une loi européenne future des conditions concrètes de réalisation de cette mesure.
- par l'ambiguïté terminologique maintenue entre les notions d'état, de nation et de peuple.

III - Ils dénoncent :

- l'abandon de la notion de souveraineté des peuples au profit du maintien de celle des états, alors que le principe affirmé de la souveraineté des citoyens de l'Union n'est par ailleurs assorti d'aucune garantie concrète,
- l'absence totale d'institutions et de normes permettant aux peuples d'Europe l'exercice de leur souveraineté au sein de l'Union, et l'absence de reconnaissance réelle de leur existence comme sujets de droit, au

seul profit des états constitués, - le choix délibéré de figer les cadres étatiques existants, en ne posant aucune référence quant au droit à l'autodétermination par un processus démocratique, des peuples d'Europe que les aléas de l'histoire ont privé de souveraineté, ce, en contradiction flagrante avec les normes juridiques déjà ratifiées par les états européens, en



particulier avec l'acte final d'Hel-sinki et le Charte de Paris 1990, - la négation concrète du principe affirmé de la diversité culturelle et linguistique par le jeu de la seule reconnaissance comme langues de l'Union des langues officielles des états membres, et le maintien du monopole des mêmes états membres sur le contenu des programmes d'enseignement et d'éducation, leur permettant ainsi de faire perdurer les discriminations existantes à l'encontre des langues et les cultures moins répandues.

- Le risque majeur que comporte la constitutionnalisation des règles économiques fondées sur l'économie de marché et le libéralisme, garantissant ainsi la pérennisation de rapports de force économiques susceptibles de mettre en péril l'équilibre des peuples d'Europe les plus faibles et les moins développés et de faire perdurer les inégalités des échanges avec les autres peuples du monde dans le cadre de la mondialisation/globalisation.

IV - En conséquence, Ils proposent afin de renforcer et de développer le caractère démocratique de l'Union :

- l'introduction dans le corpus constitutionnel du droit imprescriptible à l'autodétermination pour chaque peuple d'Europe, qui pourra ainsi recouvrer sa pleine souveraineté dès lors qu'il l'aura démocratiquement exprimé, et le droit pour chacun de

ces peuples de poser alors sa candidature à l'adhésion à l'Union,

- la création d'une Chambre des Peuples destinée à assurer au niveau du pouvoir législatif de l'Union la représentation démocratique des Peuples,
- la création au lieu et place de la Conférence européenne inter-gouvernementale et du Conseil des Ministres d'une Conférence des Nations destinée à assurer la représentation des peuples dans l'élaboration des mesures relevant de l'exécutif de l'Union concomitamment avec la Commission,
- la dévolution intégrale du pouvoir législatif de l'Union aux deux seules chambres issues de la représentation démocratique, la Commission et la Conférence ne conservant qu'un pouvoir de proposition en ce domaine,
- la reconnaissance constitutionnelle de l'égalité de traitement et de droits de toutes les langues et cultures des peuples de l'Union et de leur droit à l'épanouissement comme gage du maintien de la richesse et de la diversité culturelle communes.

- Dans une phase transitoire, la création d'un Comité de surveillance des langues et cultures sans statut étatique, auprès de la Commission, lequel dispose de la capacité de recevoir les doléances, de mener les investigations nécessaires pour les instruire et de saisir directement la Cour Européenne des Droits de l'Homme en cas de révélation de mesure ou de traitements discriminatoires, et de mener des enquêtes générales et d'en faire annuellement rapport à la Commission et au Parlement.
- La prise en compte et la mise en œuvre par les instances compétentes des propositions ci-dessus énoncées afin d'assurer pleinement le caractère démocratique de l'Union au plus tard à l'issue de la législature européenne 2004-2009. Dans cette perspective, la CONSEU va transmettre à des élus du Parlement européens, ainsi qu'à toutes les instances européennes compétentes ses propositions de modification du projet constitutionnel actuel. Elle les adressera également aux représentants des états candidats à l'adhésion et aux organisations non-gouvernementales intéressées. Elle en assurera la diffusion médiatique pertinente, afin de les porter à la connaissance de tous les citoyens de l'Europe future. En outre les participants à la CONSEU sensibles aux défis de la mondialisation/globalisation décident de traiter lors de leur prochaine assemblée générale de la thématique de l'identité, des apports et des causes des phénomènes migratoires en Europe.

(a cura di Claudio Magnabosco)

Dal direttivo confederale del SAVT un invito alla lotta unitaria Inaccettabili le decisioni del Governo su Finanziaria e Pensioni

Il Direttivo Confederale del SAVT si è riunito per esaminare la finanziaria 2004 e la riforma della previdenza proposte dal Governo.

Il Direttivo ha espresso grandi perplessità sui punti principali della manovra finanziaria che vede, ancora una volta, il ricorso a misure un tantum per colmare il deficit del proprio bilancio; infatti oltre 2/3 dei 16 miliardi di euro previsti dalla manovra, sono reperiti attraverso la riproposizione del Condono Edilizio, della proroga del Condono Fiscale e dalla vendita del Patrimonio Immobiliare dello Stato, mentre solo 5 miliardi sono rappresentati da entrate strutturali che prevedono, comunque, tagli ai trasferimenti agli enti locali, regionali e al comparto della sanità pubblica. Non è certo con il rigore rispetto alla erogazione delle pensioni di invalidità che il deficit pubblico italiano potrà essere sanato.

Il Direttivo esprime, quindi, un parere fortemente negativo sulla manovra proposta dal Governo. Inoltre il metodo sin qui seguito dal Governo nel confronto con le parti sociali non può essere accettato dal Sindacato.

A tal proposito il Direttivo ribadisce la necessità di una corretta concertazione che porti alla condivisione degli obiettivi di fondo per il risanamento reale del sistema economico-sociale italiano.

Inoltre l'introduzione nella Legge Finanziaria di articoli che ledono pesantemente i diritti dei lavoratori,

come l'art. 47 del Decreto sui benefici previsti per i lavoratori esposti all'amianto, ci vede in totale disaccordo: la sua applicazione riduce i benefici già previsti nella precedente normativa, creando gravi violazioni ai danni dei lavoratori interessati. Per quanto concerne la Riforma delle Pensioni proposta dal Ministro Maroni, il Direttivo ribadisce di non condividere quanto espresso dal Capo del Governo che ha volutamente drammatizzato il problema della Previdenza. I dati reali e la corretta applicazione della Riforma Dini in atto, confermano l'equilibrio del sistema previdenziale italiano che è - in proiezione - il più sostenibile in Europa. Ancora una volta si cerca di far pagare alle lavoratrici ed ai lavoratori errori e responsabilità che sono da addebitare all'incapacità governativa di far rispettare una corretta politica di finanza pubblica. Le scelte del Governo, in realtà, tendono ad eliminare la flessibilità dell'età del pensionamento prevista dalla Riforma Dini, ignorando tutte le motivazioni che rendono invece necessaria una forma ancor più flessibile e volontaristica di scelte da parte dei lavoratori.

Il Direttivo Confederale da mandato alla Segreteria del SAVT di convocare i Direttivi di Categoria e Assemblee unitarie sui luoghi di lavoro, per motivare le proprie scelte e contrastare le decisioni governative sulla legge Finanziaria e sulla Previdenza, richiedendo di modificarle sostanzialmente.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Monitorare per risolvere

Si dice che le disgrazie non vengono mai da sole e credo valga davvero la pena di tener conto di questa massima nell'esaminare i problemi di disagio nel quale versa una parte della popolazione valdostana.

Bisogna intendersi su cosa si intenda per disagio e piuttosto che proporre delle teorizzazioni preferisco articolare degli esempi.

Non è improbabile, proprio perché le disgrazie non vengono da sole, che ad esempio tra chi è senza lavoro, ci sia una certa percentuale di persone che sono anche senza casa, che soffrono di qualche disturbo più o meno invalidante, che si trovano - quasi fosse una conseguenza inevitabile - in difficoltà relazionale con la famiglia ed i parenti, ecc. magari che finiscono coll'aver problemi di abuso di bevande alcoliche, o che fanno uso di stupefacenti, che hanno disturbi di natura psichiatrica, e alcuni giungono al suicidio.

Fine della esemplificazione drammatica.

Senza offesa, ovviamente, per chi ha solo il problema della casa, o ha davvero uno solo dei problemi, risolto il quale può o almeno potrebbe vivere la sua vita serena.

Sia chiaro, non voglio affermare che necessariamente tutte le situazioni di cui sopra si presentano e si propongono, ma sfido i lettori a fingere di non conoscere situazioni

difficili nelle quali versano, invece, dei conoscenti, degli amici o dei parenti, situazioni senza via di uscita apparente.

Vorrei, quindi, si monitorassero le situazioni di disagio più grave e meno risolvibile, al fine di mettere in moto interventi di solidarietà che affrontino la complessità dei problemi di queste persone e non uno solo dei loro problemi.

Bene, che possiamo fare per questi casi estremi, per i casi - cioè - la cui soluzione non è legata a procedure normali come l'accessione di un prestito? Non esiste nessuna autorità che si faccia carico complessivamente dei problemi che queste persone non possono gestire singolarmente; e si rivela perfettamente inutile che a prezzo di assurde perdite di tempo per inseguire procedure burocratiche complicatissime, questa persona riesca a trovare una soluzione (è comunque sempre parziale) ad uno dei suoi problemi, perché mentre si dedica a questo, gli scoppiano addosso tutti gli altri che ha trascurato. Credo si debba studiare il sistema sociale e civile per reinserire queste persone in un filone di normalità, altrimenti questa persona continuerà a costituire un problema sociale e non risolveremo mai né il suo né altri problemi sociali.

Vogliamo parlarne?

Lettera firmata